Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

30 luglio 2017

DA SALOMONE IMPARIAMO AD ESSERE APERTI VERSO GLI ALTRI E VERSO LA VITA

IL DESIDERIO DI UN CUORE DOCILE

"Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male."

(1Re 3,5-12)

Quando Aladino trovò la lampada dei desideri e si trovò faccia a faccia con il Genio, che poteva esaudire ogni sua volontà, fu certamente una grande fortuna. Ma i desideri non potevano essere sprecati: che cosa chiedere dunque? quali erano le cose più importanti, quelle davvero irrinunciabili? Ricordo che, quando ero bambino, ogni tanto mi chiedevo cosa avrei fatto io se avessi trovato quella lampada: il mio timore era che sarei morto di vecchiaia prima ancora di aver espresso un solo desiderio, nella continua ansia di poterlo sprecare chiedendo una cosa poco importante… Voi che cosa chiedereste? Quali sono i vostri desideri, le vostre priorità?

Il re Salomone, in giovane età, si trovò in una situazione simile. Dio in persona gli apparve in sogno durante la notte e gli disse: "chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda". Non erano previste tre possibilità e neanche due: la richiesta di Salomone avrebbe dovuto essere una soltanto. Cosa chiedere dunque, per non sprecare l'occasione? La risposta di Salomone è famosa: "concedi al tuo servo un

cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male". Salomone parte dal cuore, che è il centro della persona, il suo luogo più intimo, il baricentro (oggi useremmo la parola "coscienza"): chiede un cuore docile, chiede cioè di non mettere tutta la propria vita e la propria volontà e le proprie scelte e la propria persona al servizio di se stesso, in modo rigido e schematico; desidera essere docile e "tenero" per rispondere sempre nel modo migliore a Dio, agli altri, alla vita. Questo cuore docile gli serve per realizzare due progetti: rendere giustizia e distinguere il bene dal male. Rendere giustizia è un'espressione biblica che significa permettere ad ogni persona di essere quello che è, senza forzature, senza riduzioni, senza pregiudizi: io ti faccio giustizia quando faccio emergere in pienezza la tua identità. Distinguere il bene dal male significa capire le situazioni, quanto accade attorno, valutando quale sia la scelta giusta da fare; anche Papa Francesco parla spesso del "discernimento", che "riscatta la necessaria ambiguità della vita e fa trovare i mezzi più opportuni, che non sempre si identificano con ciò che sembra grande o forte". Con questo cuore docile Salomone realizzò una vita splendida, per se stesso e per chi gli stava vicino: fu davvero docile, capace di prendere sul serio le persone che incontrava (rendere giustizia) e gli avvenimenti della vita (discernere). Chissà se tra i nostri desideri può trovare spazio anche questo: essere docili, non come una banderuola che gira nel vento, ma come un pezzo di creta che può creare opere d'arte.

Don Alberto

Campi estivi... in partenza

Questa settimana tanti bambini, ragazzi e catechisti della nostra unità pastorale saranno impegnati in **tre diversi campi estivi**, dedicati alle diverse fasce d'età **(7-9 anni, 10-12 anni, 13-15 anni).**

Gli ingredienti sono collaudati: **giochi, passeggiate, preghiera, catechesi, legami solidi.** Chi parte ci metta entusiasmo; chi rimane preghi per loro. **Buona avventura a tutti!**

Messe e Celebrazioni

Dom 6 - ore 10: Confessioni*;* **ore 11:** Messa *(Zama Raffaella*)**; ore 17:** Matrimonio *(Elisa Agnoletto e Filippo Monti);* **ore 20:** Messa *(Liverani Paolo e Placci Orsolina*)

Musica a Messa: Cantare e suonare nella liturgia

In liturgia sono tante le persone che fanno qualcosa: il prete che presiede, il lettore, il sacrestano, l'organista, il coro, chi prepara i fiori ecc.: nessuno agisce a titolo privato. Tutti lavorano per l'assemblea, per favorire, o rendere più intenso l'incontro dell'assemblea con Dio. Nella messa non si canta (o si suona) per rendere più solenne il rito; il canto non è una decorazione; tanto meno è l'espressione dell'esibizione di un gruppo di persone; **il cantare è il modo più forte di pregare dell'assemblea**. Non si tratta di cantare durante le celebrazioni ma di celebrare cantando.

Musica e canto da sempre sono elementi costitutivi nella liturgia. Quando un canto svolge una funzione liturgica?

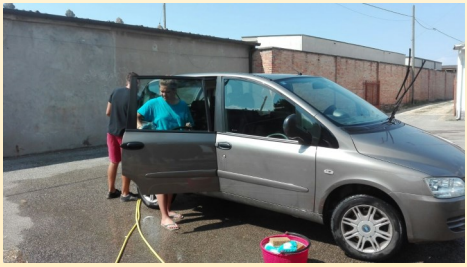
Un canto è liturgico se e quando concorre a realizzare il senso e la finalità dell'azione liturgica. E la finalità della liturgia non è di realizzare belle cerimonie, ma di permettere l'incontro tra Dio e il suo popolo.

Cantare nella liturgia significa cantare dentro un evento che sta per succedere. Si canta perché l'evento succeda o perché è successo. **Si canta per la gloria di Dio.** Cantare per la gloria di Dio significa cantare perché la gloria di Dio si manifesti; perché Dio scenda in mezzo al suo popolo, appaia agli occhi della fede oltre la soglia delle cose che si vedono, oltre la soglia delle persone che cantano, e faccia succedere quello che Egli vuole far succedere "per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa" come ripetiamo ad ogni eucaristia.

Cantare per la gloria di Dio significa cantare non perché Dio resti in alto, lontano, seduto sul suo trono ad ascoltare e ad approvare, ma perché "scenda" e rinnovi il mistero della incarnazione nel cuore dell'assemblea e di ogni credente. Se le nostre comunità non cantano la liturgia perdono un'occasione primaria per vivere l'evento di grazia che ritorna a noi nelle azioni simboliche della Chiesa.

Don Pierangelo Ruaro

Car-wash di autofinanziamento



Sabato 22 luglio il gruppo dei catechisti ha organizzato un **autolavaggio in parrocchia** per raccogliere offerte a sostegno delle attività dei bambini e dei ragazzi. Più di 4 ore di intenso lavoro sotto il sole hanno permesso di raccogliere **372 euro**, che saranno interamente **destinati alle iniziative rivolte ai più piccoli**. Un grazie sincero a tutti quelli che hanno contribuito portando la propria auto; grazie ai catechisti per il loro impegno; grazie ai giovani richiedenti asilo di via Argine Montone (Mike, Viktor, John, Henry, Moussa) che hanno voluto partecipare a questa iniziativa di volontariato. **It's so good to work together side by side: thanks guys!**